

Il Vicario di Cristo, bianca figura dominante sugli uomini e sulle cose...

Una luce inconsueta illumina gli schermi; una parola nuova corre nel raggio rivelatore, e l'animo nostro ne rimane preso come da catena dolcissima. Una pagina d'oro è scritta nel libro della storia, ormai semisecolare, della settima arte. Il cinema, quasi naufrago trascinato or qua or là da una disperata procchia di errori e di mali, ha ritrovato se stesso — artisticamente, moralmente — a quello scoglio di salvezza che è la più alta vetta spirituale di questa terra.

Chi viene a trovarsi, con l'animo già predisposto alla visione, di fronte alle rare e preziose immagini di *Pastor Angelicus*, sente il proprio spirito elevarsi in un incomparabile gaudio; chi, già indifferente o prevenuto, si trova a tu per tu con le umane e grandiose sequenze del film, non può non sentirsi intensamente riscaldato dalla fiamma di carità ch'esso sprigiona.

Volendo classificare e definire que-

(continuazione dalla pag. 2)

## Luce sotto terra

care gli occhi dal viso luminoso di quella strana luce.

— Non c'è più, Gianni. Era tanto pronta a partire; parlava sempre dell'Angelo della morte e diceva d'averlo intravisto, un giorno, ma non s'era fermata. Lo aspettava. Ed invece! E' morta col terrore negli occhi, quella orribile sera. Forse non ha visto che fuoco e rovine, nel momento supremo.

Gianni le corse le dita gelide

sta imponente opera dello schermo che ebbe per fucina il Centro Cattolico Cinematografico, bisognerebbe trovare parole che escano dalle denominazioni tecniche comunemente usate. Chi, infatti, potrebbe tranquillamente limitarsi a definire « documentario » questa sintesi di vita e d'opere del Sommo Pontefice? E chi ardirebbe limitarsi alla persona di Eugenio Pacelli Papa Pio XII, ponendo *Pastor Angelicus* fra le composizioni biografiche? D'altro canto, infine, come attribuire il termine di spettacolare al film, dopo che la parola « spettacolo » è scesa a significazione tanto piattamente esteriore?

La verità è che, volendo ridonare alle qualificazioni tutta la loro dignità e nobiltà, torna provvidenziale *Pastor Angelicus*, il quale assomma nelle proprie immagini, nel ritmo singolare delle sue sequenze, nella elevatezza del soggetto ispiratore, nella bellezza delle sue parole e della sua musica, nella signorilità fastosa delle sue autentiche decorazioni, ma più che tutto nella fervida umanità del suo significato, le virtù preclare del compito documentario, della fedelissima e penetrante biografia, del nobilissimo spettacolo.

Sintesi d'arte, dunque, e sintesi di vita, nella luce vivida della fede di Cristo; visione di umanità accorrente alla fonte indistruttibile di questa luce e confortata, consolata, rincuorata, consigliata, ammaestrata dalla presenza e dalla parola del Padre comune.

L'omaggio della cinematografia a Pio XII a celebrazione del Suo Giubileo episcopale è divenuto, per spontanea intima fioritura e fruttificazione, un grande dono offerto dalla Provvidenza al mondo in cerca di orientamento nel grigiore dei giorni nostri. Poichè la vita del Papa, quello cioè che avrebbe dovuto essere il tema centrale dell'opera cinematografica, è rimasto soltanto il filo conduttore di una grandiosa sintesi di vita umana: tra i figli e il Padre corre un invisibile filo di confidenza e d'amore, nel quale vibrano, incontrandosi e fondendosi in fervore di sentimento e in sublimazione di fede, i dolori e le ansie, le speranze e le certezze, i sacrifici e gli eroismi dell'umanità sconvolta. Anche i momenti della gioia trovano in quella invisibile corrente il segreto della loro elevazione. Tutto, in questo incontro d'umanità, si risolve mirabilmente in preghiera, in propositi di carità, in desiderio di pace. Ecco la poesia sublime scaturente dalle immagini del film; poesia che riscaldò con insolitissima fiamma i realizzatori, dando loro quel senso pieno della cinematografia che mai, in passato, alcun altro poeta dello schermo aveva potuto sentire tanto profondamente. Il rispetto per il tema ha generato un adeguato rispetto per l'arte, ed il linguaggio delle immagini n'è uscito puro e forte, fedelissimo ai propri canoni fondamentali, quelli che il cinema di vaglio comune

va s  
Pa  
tutte  
sue  
adat  
surre  
visio  
vatic  
ferte  
rivel  
la n  
la s  
legg  
nità  
tonic  
ama  
gres  
mina  
una  
ed  
cons

M  
senz  
ca fi

# PASTOR ANGELICUS

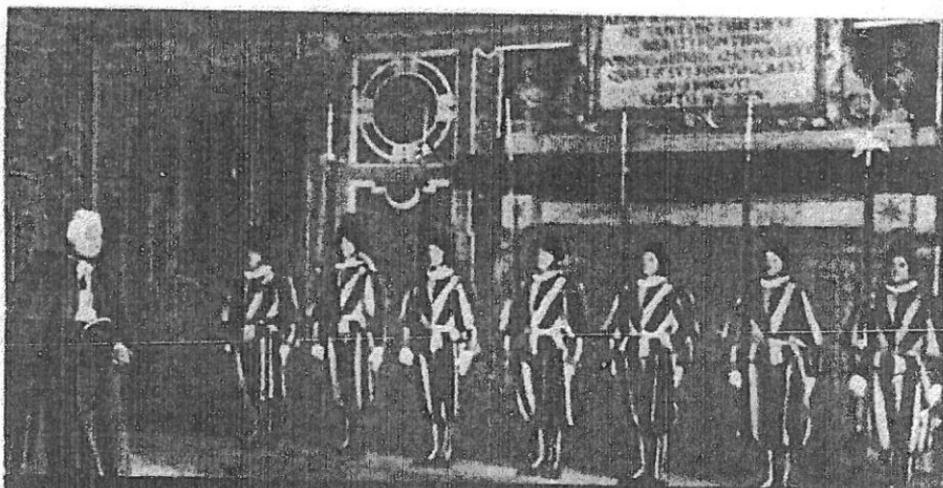
va smarrendo ogni giorno più.

Pastor Angelicus si avvale, innanzi tutto, della grandiosa autenticità delle sue immagini. Nulla di ricostruito, di adattato, di falsato attraverso tonalità surreali che pregiudichino la naturale visione delle bellezze architettoniche vaticane. Il colonnato del Bernini, offertoci attraverso virtuose angolazioni, rivela — come mai potè rivelare — la maestà armoniosa delle sue linee, la sua geniale disposizione che simboleggia un generoso abbraccio all'umanità. Così, tutti i particolari architettonici e iconografici, sui quali il film ama soffermarsi in ampie sequenze digressive dal tema fondamentale, determinano, con la loro bella autenticità, una più intensa atmosfera ambientale ed una suggestività di spettacolo inconsueta.

Ma la linfa vitale dell'opera è la presenza viva del Vicario di Cristo, bianca figura dominante sugli uomini e sul-

le cose. Ecco Pio XII rivestito dei sacri paramenti, officiante nella massima Basilica: quale solennità e quale fervore di preghiera! Il fumo saliente dagli incensi su, nell'alto della cupola michelangiotesca, simboleggia il coro della folla orante, stretta intorno al Pastore trasparenza di Cristo. Ecco Pio XII nel vivo della sua giornata operosa, a tu per tu con i fedeli, che hanno molto da chiedere e da ricevere; sono sposi novelli, ai quali giunge, dono preziosissimo, la parola incoraggiatrice e orientatrice; sono bimbe e bimbi che recano fiori candidi, e su di essi, come su teneri agnelletti, il Pastore si china amorevolmente; sono feriti di guerra, espressione vivente di fede, carità e sacrificio, sono figli del dolore glorioso, e dinanzi a loro Pio XII trabocca di affettuosità, di premuroso interessamento, e la sua parola, fatta ancora più calda e penetrante per sollecitudine paterna, scende come un balsamo confortatore nei cuori provati dal duro martello della vita, e sembra che le lunghe bianche mani — che hanno un loro meraviglioso linguaggio — cerchino le ferite come per lavarle, per lenirle e sanarle.

Se la visione del volto attento e dolce e paterno del Pastore intensifica la nostra commozione, restiamo del pari ammirati nel considerare la molteplice rassegna di volti portati all'onore del primo piano dalla macchina di ripresa tuffatasi tra la schiera dei fedeli. Ecco un saggio singolare di studi foto-



La Guardia Svizzera in una visione squisitamente scenografica, sugli sfondi delle Sale Vaticane.



Su di essi, come su teneri agnelletti, il Pastore si china amorevolmente.



genici, ecco una massa di veri attori, tanto più veri ed efficaci in quanto non sanno di esserlo e vengono fissati nell'immagine nella pienezza della loro spontaneità. La bellezza del momento, ossia il trovarsi di fronte al Vicario di Cristo, dona a quei volti tutta una gamma di espressioni significative, l'orgasmo e la gioia, la reverenza e la commozione, il trasporto dello spirito e la dolcezza della serenità.

Il Padre e i figli stretti in comunione di cuori, rivolti gli animi alla visione di un mondo migliore, uniti in preghiera; ecco una visione palpitante di carità, che nessun'altra opera dello schermo, per quanto nobilmente ispirata, può offrirci più vividamente di *Pastor Angelicus*.

Rimane da accennare ai pregi tecnici dell'opera. Ideata con genialità, composta nei suoi elementi biografici, documentari e narrativi con signorile semplicità — senza sovrastrutture simboliche e senza retorica — questa sintesi venne definita dagli stessi realizzatori « documentazione storica e rievocazione lirica della vita e dell'opera del Pontefice Pio XII ». Definizione non supponente, ma appropriata; e di ciò rimarrà persuaso chi, con animo disposto a comprendere tutte le significazioni dell'opera, vi si accosterà quale reverente spettatore.

MARIO MILANI

Sono feriti di guerra, espressione vivente di fede, carità, sacrificio...

Alba 3/3